

turbate e non illuminate da una preventiva discussione del Parlamento) farà ricorso alle risorse della sua diplomazia.

Fra alcuni giorni, pochi o molti che siano, egli ci renderà conto del risultato della sua opera; e ci dirà allora se il nostro allarme fu infondato, se il pericolo fu scongiurato, o se noi dobbiamo registrare il doloroso fallimento della sua politica. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma qui questo non c'è. Qui dice: « la Camera invita il Governo a considerare » eccetera; e non si parla affatto di fallimenti politici!... (*Ularità*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. L'onorevole Barzilai dichiara di aver presentato la sua mozione come protesta contro quella politica del silenzio, che si ascriverebbe a vanto della Camera italiana, e che egli ritiene invece sarebbe oltraggio per la Camera stessa.

Io debbo dichiarare all'onorevole Barzilai che, se la politica del silenzio non è la sua, e non deve essere quella della Camera, non è stata mai neppure la mia. Io aspiro a poche lodi, ma ad una io certamente aspiro: quella cioè di vedere discussi ampiamente dinanzi a questa Camera tutti i problemi della politica estera nostra, giammai nascondendomi ed avvolgendomi nel velo del mistero.

Però io credo che, per la responsabilità che mi incombe, debba avvalermi del diritto, che del resto mi dà il regolamento della Camera, di designare il giorno della discussione. Questo farò, e assicuro l'onorevole Barzilai che lo farò senza ricorrere a meschini espedienti dilatori; desidero io stesso che questa discussione avvenga e presto. Ma appunto perchè voglio riservare ad essa tutto lo svolgimento del mio pensiero, io non mi lascerò adescare dalle lusinghe, con le quali l'onorevole Barzilai vorrebbe trarmi ad anticipare dei giudizi di merito.

Le notizie che debbo dare alla Camera non è il caso di dire oggi se saranno allegre o no: saranno quelle che saranno nel momento, in cui io per la responsabilità del mio ufficio crederò mio dovere di darle. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, proporrei di mettere all'ordine

del giorno di domani, dopo le interrogazioni, le due leggi nn. 33 e 34.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. D'accordo!

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.10.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

*Discussione del disegno di legge:*

2. Modificazioni all'ultimo capoverso dell'articolo 30 del testo unico delle leggi per il bonificamento dell'Agro Romano, approvato con Regio Decreto 10 novembre 1907, n. 646. (*Approvato dal Senato*) (926).

3. Maggiori assegnazioni di lire 75,000 da iscriversi sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 in aumento al fondo per le spese del Senato del Regno (*Urgenza*) (928).

4. Seguito dello svolgimento della mozione del deputato Bissolati ed altri sul carattere laico della scuola elementare.

5. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

7. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

8. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

9. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

10. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

11. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).